

VI RACCONTIAMO LA CITTÀ. A MODO NOSTRO

Laboratori di musica, scrittura rap,
cinema partecipativo, esplorazioni
urbane: ecco la Palermo che non c'era

Basta ascoltare Julienne, Serena, Vincenzo e Brian per capire quanto non stia più bene ai teenager sentirsi continuamente chiedere di dimostrare di essere il futuro di fronte a una generazione con cui dialogano a fatica, perché c'è sempre il tentativo di etichettarli come apatici, poco motivati, privi di impulso vitale... con il risultato che spesso con il pregiudizio di queste etichette si preferisce non investire su di loro. Poi, però, succede qualcosa che appare come un miracolo, ma che a pensarci bene tanto miracolo non è, ed ecco che la scatola dei sogni si apre svelando un arcobaleno di colori, le cui sfumature rimandano a mondi neanche tanto lontani e a sogni che volano anche bassi. Se in quella scatola dei sogni metti carta, penna, qualche microfono, delle telecamere, mescoli tutto con la libertà di tirare fuori il bello delle loro anime, il risultato è il film di una o più vite che si incontrano. È questa l'occasione offerta a Palermo dal progetto "Traiettorie Urbane", un intervento ideato da Clac e dall'associazione Mare Memoria Viva, sostenuto da Fondazione Eos e dall'impresa sociale **Con i Bambini**, che recentemente ha presentato il risultato delle sue azioni nel *Festival Narra-Zone*: in un contesto segnato da fragilità, è emersa con forza da parte dei ragazzi e delle ragazze la richiesta di spazi accessibili, sicuri e inclusivi dove coltivare occasioni di incontro e di protagonismo concreto, per costruire il proprio futuro. Una restituzione pubblica dei percorsi che ha provato a rispondere proprio ai bisogni dei ragazzi con laboratori di musica e scrittura rap, cinema partecipativo, esplorazioni urbane e mappature collettive.

Che il progetto sia stato un successo lo dimostra il fatto che i giovani coinvolti si sono raccontati liberandosi da ogni tipo di condizionamento; per esempio nel laboratorio di cinema partecipativo, dove hanno sviluppato un racconto visivo sul tema dell'attesa. Attesa che effettivamente fa parte della loro vita, nel bene e nel male: attesa per un'interrogazione, per un incontro, per un voto, per un viaggio, per una carezza o un bacio. Il risultato? *La forma dell'attesa*, un film che non è di finzione, non è un documentario e neanche una docufiction, ma probabilmente è un gesto di autonarrazione, in cui le ragazze e i ragazzi hanno imparato a utilizzare elementi di un linguaggio specifico ma adattandoli alle proprie esigenze.

Julienne, Serena, Vincenzo, Brian, dicevamo, sono

la dimostrazione che quando dai in mano lo strumento adatto, apri una finestra e fai entrare la luce, si aprono mondi – non solo quelli geografici – che si incontrano e ci insegnano tanto. Mondi come quello di **Julienne**, 15 anni, nel sangue le orgogliose origini ivoriane, che dal Cep, un quartiere della periferia palermitana, sogna di poter un giorno conoscere Abdjan. «Grazie a questo progetto sono riuscita a capire che prima o poi ci riuscirò. Volere è potere», dice. O come **Serena**, anche lei quindicenne, che ha potuto liberare uno dei suoi doni, la scrittura: «È stato il modo per esprimere il mio mondo interiore, in un percorso che per me è stato molto introspettivo. Per la prima volta, poi, mi sono cimentata nella regia, aiutando il regista Ruggero Di Maggio: le emozioni sono state uniche».

Chiedere a dei ragazzi di essere pazienti e attendere la scoperta di qualcosa o il raggiungimento di un risultato, non è così semplice, quindi sorprende positivamente ascoltare la storia di **Vincenzo**, 18 anni, da tempo alla ricerca delle sue origini. «Ho sempre saputo di essere stato adottato», racconta, «e mi piacerebbe molto scoprire chi sono. Ho intervistato le persone che conosco, ma devo ancora capire. Ho imparato a non avere fretta. Se dovrà avvenire, avverrà.».

«Inizialmente ognuno di noi doveva scrivere qualcosa per tirare fuori le proprie idee», si inserisce **Brian**, 16 anni. «Io in quel momento non stavo molto bene, quindi mi tenevo tutto dentro, dicendo solo quello che pensavo di poter dire. Poi ho ricordato che un giorno di agosto, in un luogo di villeggiatura vicino a Palermo, ho visto una panchina enorme, sicuramente un'installazione. Mi piacque tanto che ci ho pensato per anni. Grazie al progetto ci sono tornato. È un luogo che mi dà un senso di pace, regala una pausa alla mia vita».

«Ci viene sempre chiesto tanto e di agire velocemente», conclude Vincenzo, «puntando sempre al successo. Perché, invece, gli insuccessi non devono contare? Perché non possiamo essere apprezzati anche con tutte le nostre cadute? Non dico che abbiamo sempre ragione e che vada bene sbagliare, ma non siete stati giovani anche voi? Voi non avete mai sbagliato?».



Un'attenzione diversa, dunque, quella da rivolgere ai nostri adolescenti. "Traiettorie Urbane" lo ha fatto. «Alla base di tutto i protagonisti sono sempre gli adolescenti, che sono il cuore anche del lavoro che fa quotidianamente Eos», afferma **Francesca Magliulo**, direttrice di Fondazione Eos Edison Orizzonte Sociale. «Proprio loro, in "Traiettorie urbane" hanno ideato, progettato e gestito molte iniziative. Ma questo lo dico perché, come Fondazione, siamo assolutamente convinti che i giovani non debbano solo essere fruitori e destinatari dei progetti, ma entrare direttamente nei processi decisionali di progettazione delle fondazioni e delle organizzazioni, partecipando ad esempio ai processi di valutazione d'impatto sociale. Un aspetto fondamentale è capire e misurare il nostro impatto nelle loro vite, e noi lo chiediamo direttamente a loro.

Dal grande lavoro che fa su tutto il Paese, che idea si è fatta Eos degli adolescenti di oggi? «Noi crediamo che

ognuno di loro custodisca un grandissimo potenziale e il nostro compito è solo quello di aiutarli a esprimerlo al meglio, accompagnandoli, ascoltandoli, prendendoci cura dei loro pensieri. Diciamo loro, "Io mi fido di te, dimmi cosa pensi", e poi diamo seguito a quello che ci dicono e ci confidano. È in quel momento che vedo quella luce brillare nei loro occhi»

Gilda Sciortino

INNOVATION POINT

Esplorare lo spazio urbano soffermandosi sul modo in cui gli adolescenti vivono i luoghi e sul tipo di relazioni sociali che innescano nella città. "Traiettorie urbane", dal centro storico alla costa di Palermo, ha reso le ragazze e i ragazzi protagonisti di un racconto cittadino, ridisegnando la mappa della consapevolezza urbana

CARTA D'IDENTITÀ

Clac - Associazione Mare Memoria Viva,
Fondazione Eos - Con i Bambini, Palermo
traiettorieurbane.it

“ CI VIENE SEMPRE
CHiesto tanto e di agire
VELOCEMENTE IN CERCA
DEL SUCCESSO. MA ANCHE
GLI INSUCCESSI CONTANO

→ **VINCENZO**



Peso:58-68%,59-82%